

L'ADDIO AI MONTI RISCHIO IN VALTELLINA

Allarmanti i dati demografici degli ultimi 20 anni. Solo ventidue Comuni su 78 sono cresciuti, quelli di fondovalle, e soltanto grazie ai migranti che si concentrano lì al ritmo di un migliaio l'anno. Dimezzata la superficie a vigneto, dilaga il bosco

BENEDETTO ABBIATI

Il tema demografico è uno di quelli che, lentamente ma inesorabilmente, stanno modificando il modo di vivere dell'umanità e in particolare dell'occidente. A volte viene paragonato all'immagine di un gigante che avanza con passo lentissimo ma pesante e inesorabile, e presenta diverse sfaccettature a seconda del punto di vista da cui viene osservato.

Se lo si guarda dal punto di vista globale, colpisce la rapida crescita della popolazione del pianeta (1 milione di persone ogni 4 giorni), che ha portato al suo raddoppio negli ultimi 40 anni e che sta scontrandosi con la limitatezza delle risorse naturali, soprattutto riferite a condizioni di vita (alimentari, energetiche, sanitarie, etc.) che noi qualificiamo come "dignitose". Queste risorse, oltre ad essere forse complessivamente insufficienti, sono distribuite e consumate in modo non equo; la limitatezza e la

pianeta; cosa succederà nel 2050, quando la sua popolazione sarà solo il 7% del totale e circa 1/3 di quella della sola Africa? Già oggi emergono segnali preoccupanti di mancanza di manodopera per determinate attività (e ovviamente a determinate condizioni) in territori, come gli Usa, che paradossalmente stanno ancora investendo risorse ingenti per bloccare l'afflusso della stessa manodopera.

Globale e locale

In questo scenario, le correnti migratorie dovrebbero essere viste come fenomeni obiettivamente del tutto normali, anzi da incentivare e governare per assicurare condizioni complessivamente migliori e, soprattutto, caratterizzate da disparità meno vistose ed eclatanti, nelle diverse parti del mondo, anche se questi trasferimenti non modificano i rischi che la dimensione complessiva della popolazione del pianeta presenta per la sopravvivenza stessa della specie umana. Questo quadro, e l'evoluzione che possiamo intravedere nel medio periodo, comportano anche profonde modifiche culturali, cambiando in modo evidente anche il significato di concetti come "identità", e potrebbero portare entro poche generazioni ad accentuare ed estendere una omogeneizzazione culturale che siamo abituati ad attribuire alla società statunitense ma che è in realtà già oggi assai più estesa.

È interessante cercare di comprendere come questi fenomeni possano impattare su realtà territoriali e sociali come quelle alpine, che hanno avuto una storia molto particolare, in qualche modo differente da quella dei territori limitrofi e più urbanizzati, con caratteri insediativi e culturali abbastanza peculiari. Se volessimo dipingere in pochi tratti questi caratteri, potremmo definirli come un legame stretto e intenso, potremmo dire "simbiotico" tra la popolazione insediata e le trasformazioni e l'utilizzo agro/silvo/pastorale del territorio di insediamento; si potrebbe insomma dire che il territorio alpino è ciò che la popolazione su di esso insediata ha plasmato e costruito nel corso di alcuni secoli, proseguendo questa intensa e minuta opera di costruzione ed utilizzo fino a pochi decenni fa.

Le stesse dinamiche demografiche globali che sono state sopra descritte in modo estremamente sintetico stanno indubbiamente trasformando e, forse, irreversibil-



Un'immagine simbolica della vendemmia 2021 in Valtellina

L'AUTORE



Benedetto Abbiati INGEGNERE

INGEGNERE AL VERTICE DI SEV DAL 2011

Benedetto Abbiati, ingegnere, è il presidente della Società economica valtellinese (Sev) dal 2011. Sev è una associazione culturale costituita nel 1993 con lo scopo di promuovere un'identità economico-sociale della Provincia di Sondrio, supportando e stimolando la riflessione e l'elaborazione su queste tematiche con l'obiettivo di incentivare un utilizzo integrato e condiviso delle risorse economiche, ambientali e sociali. Sotto il coordinamento scientifico di Alberto Quadrio Curzio, Sev ha promosso convegni, seminari, corsi, iniziative di studio e prodotti editoriali di varia natura. In particolare ha promosso nel 2008 la redazione e la diffusione dello Statuto comunitario per la Valtellina. Per saperne di più, il sito di Sev è www.sevso.it.

mente travolgendo, anche questa realtà territoriale e sociale.

Come avviene per il fenomeno suscalaglobale, il dato meramente quantitativo non descrive in modo completo e significativo il fenomeno: in termini complessivi infatti, la popolazione presente nei territori oggetto della Convenzione delle Alpi (che comprende anche aree prossime a centri urbani di grande attrazione come Torino, Monaco, Vienna, etc.) non è diminuita, ma a fronte di forti fenomeni di inurbazione o di crescita demografica nelle aree prossime ai gradi centri o alle grandi vie di comunicazione, le aree più interne hanno subito un forte impoverimento quantitativo e qualitativo della popolazione che ha sostanzialmente compromesso il presidio antropico dei territori.

Considerando in particolare la provincia di Sondrio, se immediatamente a ridosso dell'unità d'Italia 47 Comuni su 78 presentavano popolazione in aumento, e 100 anni dopo, alla fine della Seconda guerra mondiale erano ancora in crescita 44 Comuni, nei primi 20 anni di questo secolo i Comuni con popolazione in crescita sono solo 22, localizzati prevalentemente nell'area del fondovalle. La popolazione residente si è stabilizzata su di una consistenza complessiva di circa 178.000 abitanti, ma il saldo naturale (differenza tra nati e morti) della provincia è stato negativo per tutto il periodo ad eccezione di un anno (2006 con un saldo positivo per 9 unità); il saldo migratorio

invece è stato positivo per tutto il periodo (anche in questo caso con l'eccezione di un solo anno) con valori che hanno anche superato il migliaio di immigrati ogni anno. Il mantenimento della popolazione residente è quindi interamente garantito dall'immigrazione, che però si concentra nelle aree di fondovalle (a Sondrio i migranti rappresentano già il 10% dei residenti) e in poche località turistiche, mentre i comuni e le località collocate in aree distanti dall'asse vallivo principale vedono una popolazione in costante e uniforme diminuzione.

Altro dato significativo che si proietta sull'andamento futuro è il tasso di invecchiamento della popolazione (rapporto tra over 65 e under 14) che, con una popolazione composta per il 25% da over 65, è salito negli ultimi 15 anni da 125 a 180 per l'intera provincia, con dati drammaticamente peggiori nei comuni più remoti. Infine l'analisi qualitativa evidenzia altri fenomeni significativi come la fuga dei laureati che, in assenza di facoltà universitarie nel capoluogo, si trasferiscono per gli studi fuori dalla provincia senza più rientrare; paradossalmente gli investimenti in formazione producono un impoverimento demografico quantitativo e qualitativo.

I dati della nostra provincia confermano insomma quelli esposti in uno specifico report della Convenzione delle Alpi, che indica come la montagna viene abbandonata là dove c'è difficoltà di comunicazione, mancanza di oppor-

tunità professionali, carenza di servizi.

I dati demografici (diminuzione quantitativa e invecchiamento della popolazione) si traducono direttamente in un altro fenomeno vistoso e preoccupante: quello dell'abbandono del territorio sotto il profilo agrosilvopastorale. Un'indagine puntuale condotta da Società Economica Valtellinese sul territorio della Comunità Montana Valtellina di Sondrio ha rilevato nell'ultimo cinquantennio un dimezzamento delle superfici a vigneto, a prato e coltivi, a pascolo, a fronte di una uniforme, disordinata e travolgente avanzata del bosco, con la conseguente perdita di valori paesaggistici, di fruibilità e anche di biodiversità. Anche questo è conseguenza di uno spopolamento, quantitativo e qualitativo, delle aree montane; occorre riflettere se questo sia un prezzo inevitabile da pagare oppure se sia preferibile, a beneficio non solo della montagna ma di una collettività ben più vasta, investire meglio e di più in comunicazioni, opportunità professionali e servizi di qualità. Nelle aree montane sono presenti diverse esperienze di progetti di sviluppo sostenibile volti a frenare l'esodo dei residenti, offrendo loro possibilità di impiego qualificato nei settori di gestione delle risorse territoriali, ottenendo così il duplice risultato positivo di radicare la popolazione in età lavorativa e di frenare il degrado del contesto ambientale, insediativo e idrogeologico.

Da diffondere i progetti di sviluppo sostenibile già attivi nell'area alpina

non equa ripartizione della disponibilità delle risorse del pianeta viene ulteriormente accentuata e sottolineata dal cambiamento climatico ed energetico. Questa rapida crescita sta in particolare portando alla concentrazione di megalopoli con decine di milioni di abitanti; si prevede che entro la fine di questo decennio il 10% della popolazione mondiale vivrà in 40 megalopoli.

Europa e Africa

Se lo si guarda dal punto di vista dell'occidente, la visione è invece quella di un "inverso demografico" che sta dando segnali allarmanti già ora ma che presenterà il conto più severo nei prossimi decenni, quando la popolazione in età lavorativa sarà insufficiente a produrre beni, e soprattutto i servizi, necessari alla vita dell'intera popolazione, e particolarmente degli anziani. L'Europa, dove all'inizio del '900 si concentrava il 25% della popolazione mondiale, oggi assorbe circa il 50% della spesa sociale del